

## SCAFFALE

### Bellezza e magia nell'antica città orientale di Trebisonda

PASQUALE

ALMIRANTE

Trebisonda, insieme ad altre poche città dell'oriente estremo, mantiene già nel nome il fascino del misterioso, tra profumi esotici e svolazzi di veli, ricchezze e magie, palazzi abbaglianti e prodotti meravigliosi; ma pure intrighi e splendori, compresi poemi intorno alle bellezze incomparabili di cui le sue donne erano dotate, le più avvenenti del mondo, bramate e desiderate, e attorno alle quali legende furono create e imprese titaniche innalzate per conquistarle.

Toccata da Marco Polo, al suo ritorno dal Catai, qui venne tuttavia spogliato dall'imperatore Giovanni II di molte delle merci e per questo, nel suo Milione, fa un solo cenno alla città, come a volerne diroccare la memoria.

Ma Trebisonda rimase città tanto bella quanto ricca e magica e al crocevia di ricchi commerci, visto che proprio da qui iniziava l'Oriente e da essa partivano le strade verso l'interno, segnato da foreste intricate, dove maghi e arcani coesistevano con briganti ed eremiti, ma pure con intere carovane di

pellegrini e mercati, avventurieri e pastori.

Innalzata sulle rive del Mar Nero, la città costituì l'ultimo baluardo dell'Impero greco, nato nel 1204, e poi conquistata nel 1461 dal turco Maometto. Il che ne segnò la decadenza, sia come centro di vita politica, sia come snodo economico soprattutto dopo la scoperta della via marittima attraverso l'Oceano Indiano.

Solo due secoli di splendore, dunque, della mitica Trabzon, quando fu fondata da Alessio Comneno, all'epoca della quarta crociata, discendente della nobile dinastia bizantina che fu esiliata da Costantinopoli.

A riprendere la storia di questa mitica città, Tommaso Braccini, "Trebisonda. L'impero incantato tra storia e leggenda", Salerno editrice. Che è una sorta di viaggio fantastico, non so-

lo nella storia della città, ancora prima della sua fondazione, ma anche una romantica immersione nelle leggende che la riguardano e nelle narrazioni favolose che la circondano.

Una sorta di Terra di mezzo era Trebisonda, dove tutto diventava possibile e dove si incontravano esotismo e fantasticherie, tanto che don Chisciotte ne sarebbe voluto diventare imperatore, mentre Cagliostro si vantava di averci vissuto.

